

I **QUADERNI**
DI **TIKITAKA**
VOL. 1

DI CASA
IN CASA
N° 1

Abitare,
interdipendenza
e desiderio
di autonomia

TIKITAKA
EQUILIBRI DI ESSERE


FONDAZIONE della COMUNITÀ
MONZA E BRIANZA
ONLUS



PREMESSA

Le riflessioni qui riportate nascono dagli apprendimenti del progetto TikiTaka - Equilibri di essere realizzato nel programma dei welfare in azione di Fondazione Cariplo e dal **tavolo tematico "Di Casa in Casa - Abitare, interdipendenza e desiderio di autonomia"**. Quest'ultimo coinvolge circa 30 soggetti ed è stato avviato nel 2019 dalla Fondazione della Comunità di Monza e Brianza che costituisce il principale Ente garante volto a promuovere lo sviluppo di una cultura territoriale capace di incidere sulle politiche sociali, favorendo l'emersione di nuove risorse territoriali umane ed economiche.

In particolare il lavoro si è costruito sul metodo di **co-progettazione pubblico / privato sociale / persone con disabilità / famiglie / territorio**, quale strumento di efficacia nella promozione dell'inclusione sociale e nello sviluppo di risorse comunitarie a favore del "bene comune". **Il tema dei progetti sperimentali a favore dell'abitare delle persone con disabilità è, in questo tempo storico, anche per gli effetti della Legge 112 sul "Dopo di Noi", ambito di particolare attenzione e motore di cambiamento culturale** che sta portando alla nascita di percorsi maggiormente vicini all'idea di casa e non di servizio, ai desideri e ai percorsi di vita delle persone con disabilità.

I PASSAGGI E GLI STRUMENTI DI LAVORO PROMOSSI ATTRAVERSO IL TAVOLO SULL'ABITARE

- **L'attivazione della rete di soggetti**, attraverso incontri periodici di confronto e sintesi, per la condivisione di una "cornice di pensiero e culturale" capace di valorizzare le singole 1 progettualità.
- La **mappatura dei progetti e delle realtà** del territorio e le diverse tipologie di risposta riferita al 31-12-2019. ([link al documento ufficiale](#)). La mappatura verrà aggiornata a dicembre 2021.
- La costruzione di un documento per la **definizione delle linee guida** delle sperimentazioni realizzato con gli Ambiti Territoriali ([link al documento ufficiale](#)).
- L'approfondimento in sottogruppi di lavoro per **favorire lo scambio e lo studio dei cambiamenti** che le sperimentazioni smuovono riguardo alle persone con disabilità e alle loro famiglie, al ruolo degli operatori, al territorio.
- Il lavoro di approfondimento e riflessione relativamente al tempo legato alla pandemia, per la **ri-progettazione degli interventi** e la **formulazione di procedure e protocolli**.



RIFLESSIONI INTRODUTTIVE SULL'ABITARE SPERIMENTALE

È pensabile definire in modo completo, esaustivo e definitivo l'abitare, le sue forme, **i suoi modi e la sua direzione?** Forse non è proprio possibile perché si tratta di un tema che è principalmente un'esperienza di vita, caratterizzata dalla ricchezza che la vita stessa sottende e che, come tale, sfugge a definizioni stringenti e definitive. È possibile però riflettere e tentare di individuare le premesse e le basi dell'abitare sperimentale a partire dal lavoro del tavolo "Di casa in casa".



Il confronto e lo scambio nati all'interno di questo spazio hanno, infatti, evidenziato tutta la complessità dell'abitare sperimentale. Quest'ultimo è caratterizzato da elementi strettamente connessi tra loro in modo sistemico, rivela il passaggio dall'idea di Servizio all'idea di Casa, pone l'accento sui percorsi di vita delle persone coinvolte, sulla partecipazione attiva delle famiglie e sulla relazione con il territorio; tutti elementi centrali dell'evoluzione culturale e sociale che proprio la costruzione di un abitare maggiormente a misura d'uomo promuove.

In questo ricco panorama il primo elemento che emerge è l'imprescindibilità dal costruire insieme attraverso un'azione di corresponsabilità delle persone e delle realtà che animano il progetto di abitare. **Le persone con disabilità e le loro famiglie diventano i primi protagonisti nella costruzione del percorso di vita "autonoma"** a partire dall'oggi e uscendo dalla logica della risposta all'emergenzialità. Al centro di questo percorso c'è il progetto di vita, la possibilità di autodeterminazione (per quanto talvolta mediata, accompagnata e sostenuta), l'ascolto del desiderio di crescita personale e l'accoglienza delle fragilità e delle risorse di cui ciascuno è portatore. La famiglia è parte integrante e attiva del percorso, capace finalmente di uscire dalle dinamiche di "delega consapevole", acquisendo un ruolo di "partecipazione responsabile", di attivo e competente protagonista nella co-costruzione e co-progettazione del cammino dell'abitare, non solo come l'utilizzatore di un servizio. La famiglia è riconosciuta come un alleato anche nella sostenibilità economica dei progetti, questione aperta, in divenire e che coinvolge l'Ente pubblico, le famiglie stesse e il territorio.

La necessità di guardare al progetto di vita evidenzia come l'abitare sperimentale si configuri come un'esperienza, **una tappa e non un punto di arrivo**. Il progetto di casa che si va a costruire risponde ai percorsi delle persone nell'oggi e non necessariamente le accompagnerà lungo tutto il loro tragitto di vita: l'abitare non è "immutabile".



RIFLESSIONI INTRODUTTIVE SULL'ABITARE SPERIMENTALE

Questo punto di vista mette in evidenza due aspetti importanti. Il primo che **l'abitare non è in prima istanza i "muri" di casa, ma il dove, la sua dimensione, collegate alla persona che vi andrà ad abitare** e al suo contesto relazionale e di vita. Il secondo è il **ripensamento di una "politica dell'abitare"** capace di rinnovarsi, in cui la risposta non sta nell'innovazione progettuale "fine a sé stessa" ma nella capacità di inserirsi nel contesto delle risposte abitative in tutte le sue forme (case, comunità alloggio, CSS, RSD). In questo delicato movimento, il "sistema dei servizi" comunemente dedicati alle persone con disabilità non deve essere scardinato, ma riletto alla luce dei nuovi modi di intendere l'abitare stesso, affinché possa sempre più far parte del tessuto sociale e relazionale del territorio di appartenenza.

Quanto più saremo capaci di mettere in campo questo delicato ma cruciale passaggio di connessione e di ridefinizione, tanto più saremo in grado di avere sui nostri territori delle forme di abitare sempre più rispondenti alla situazione che la persona con disabilità sta vivendo nel suo percorso di vita.

Il progetto di casa, nelle sperimentazioni dell'abitare, è spesso un luogo di vita capace di accogliere abitudini, desideri, relazioni e quotidianità all'interno di un ambiente familiare a misura di persona, la casa appunto, ma ugualmente capace di rispondere a specifici bisogni in relazione al percorso di vita dei suoi protagonisti. Vivere e "operare" all'interno del contesto casa, non può escludere l'elemento "competenza". Sicuramente, **all'interno di queste esperienze, il ruolo dell'operatore diviene più complesso e responsabile** collocandosi nella ricca dinamica relazionale che accompagna i diversi soggetti coinvolti nelle progettazioni. L'operatore ha dunque un ruolo che non si esaurisce nella dimensione educativa con la persona con disabilità, ma che la accompagna in un movimento relazionale con il contesto. L'operatore favorisce dunque anche i processi di autonomia, sviluppo, valorizzazione sociale e facilita i legami con il territorio, inteso come luogo d'incontro, scambio, crescita e riconoscimento reciproco. Il territorio gioca, infatti, un ruolo attivo che, partendo dalle relazioni e dai principi di reciprocità e interdipendenza, ridefinisce il concetto sostanziale di comunità. I luoghi e i contesti territoriali in cui si collocano le progettualità non sono "contenitori asettici" che ospitano "servizi specialistici", ma parte di una relazione comunitaria in cui ciascuno può sentirsi accolto, riconosciuto e supportato, e allo stesso tempo divenire risorsa generativa.

Nel corso dell'ultimo anno, a causa dell'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19, molte sperimentazioni hanno sospeso le loro attività.



RIFLESSIONI INTRODUTTIVE SULL'ABITARE SPERIMENTALE

Questo ha significato l'interruzione non solo di progetti educativi appena avviati, ma anche la sospensione di esperienze di vita e di percorsi di avvicinamento all'autonomia conquistati con impegno e fatica. La pandemia ha messo in discussione il senso stesso dell'abitare; ha fatto toccare con mano a molte persone come l'emergenza sia per definizione imprevedibile e come sia sempre più urgente iniziare a guardare al futuro in termini costruttivi e non emergenziali.



Dall'altro canto Enti e Servizi si sono trovati a dover riorganizzare le proprie attività, i luoghi di vita, le relazioni, la condivisione secondo le misure "anti-covid" e seguendo precisi protocolli che, nell'abitare sperimentale, hanno significato dover un po' "snaturare" la condivisione stessa e la dimensione di casa. Tali misure si sono rese necessarie, strada per riconquistare piccoli spazi di normalità e vicinanza, unico mezzo affinché fosse possibile, con tempi, modi e spazi nuovi tornare a condividere lasciando accesa la luce dell'incontro e della relazione. Il distanziamento fisico (laddove possibile) non deve, infatti, precludere la vicinanza sociale, la presenza, l'attenzione, la cura dell'altro. Siamo perciò chiamati al delicato ma indispensabile compito di trovare nuovi equilibri per riavvicinare le persone con disabilità e le loro famiglie ai contesti della vita sociale, ai processi di inclusione nelle comunità territoriali.

In quest'operazione ruolo cruciale lo gioca la corresponsabilità tra tutti i soggetti coinvolti (famiglie, persone con disabilità, etc.) e non solo dell'Ente gestore. In questa logica, il "patto di 3 corresponsabilità" non va visto come puro atto formale, ma nel suo significato sostanziale: in altre parole sentirsi tutti quanti chiamati in causa per la buona costruzione e riuscita dei progetti nella maggior tutela possibile.

L'abitare sperimentale porta a riflettere, lavorare e costruire a partire dai desideri delle persone ancor prima che dai bisogni, dalle emozioni ancor prima che dai comportamenti; mette al centro la vita della persona con disabilità primariamente nella sua componente umana, nel desiderio di relazioni buone, nell'aspirazione di "ricevere e dare vita" nelle relazioni. Non solo, in queste progettazioni viene toccata la dimensione umana di tutte le componenti coinvolte: degli operatori, delle famiglie, delle persone e del territorio. Viene messa al centro la relazione, l'appartenenza a una comunità, in quel delicato ma affascinante equilibrio tra competenza professionale e umanità, tra diritto e responsabilità, tra bisogno e desiderio.

Tutto questo chiede tempo e un processo culturale capace di modificare i punti di vista, non solo sull'abitare, ma sull'idea stessa di vita, d'integrazione, di reciprocità e vicendevole riconoscimento. Un lento, competente e paziente lavoro del quale iniziamo a vedere germogli di possibilità.



RETE TIKITAKA - FCMB

La Rete TikiTaka – FCMB rappresenta lo sviluppo del Progetto TikiTaka, avviato nel 2017 all'interno del programma di Fondazione Cariplo dedicato al Welfare in Azione.

L'evoluzione della Rete TikiTaka nasce dal lavoro promosso dal nucleo strategico del Progetto in connessione con la Fondazione della Comunità di Monza e Brianza: ne sono scaturiti diversi sviluppi progettuali, che hanno portato all'avvio di **tavoli tematici territoriali** e alla **costituzione di nuove sinergie all'interno delle comunità locali**. La Rete intende promuovere lo sviluppo di una cultura territoriale capace di incidere sulle politiche sociali, coinvolgendo nuove risorse territoriali, economiche e umane.

A **TikaTaka - Equilibri di essere** aderiscono, per la tenuta della Rete, **oltre trenta tra associazioni, cooperative e istituzioni operative** negli ambiti di Monza e di Desio e di altri territori della provincia: obiettivo quello di rendere le comunità più accoglienti e inclusive nei confronti delle persone con fragilità, attraverso il coinvolgimento e la partecipazione alle progettazioni di numerose realtà dei territori, dei cittadini e dei destinatari.

La **Fondazione della Comunità di Monza e Brianza onlus** nasce nel 2000 da un progetto di Fondazione Cariplo: promuove la cultura del dono e sostiene progetti sociali, culturali e ambientali con il coinvolgimento di enti, istituzioni e persone che hanno a cuore lo sviluppo del territorio.

I contenuti del presente documento sono di proprietà di TikiTaka - Equilibri di essere, pertanto è vietato copiare, appropriarsi, ridistribuire e riprodurre il contenuto presente al suo interno.



progettotikitaka.com

